

## BELLUNO

Email belluno@corrierealpi.it  
Belluno Piazza Martiri, 26/b  
Centralino 0437/957.711  
Fax 0437/957.750  
Abbonamenti 800.860.356  
Pubblicità 0437/942.967

Semplifica

agenzia  
pratiche auto32036 Sedico - Viale Venezia, 43 tel: 0437 852813  
mail: info@agenziaemplifica.it

agenzia semplifica - pratiche auto

RINNOVO PATENTE  
Semplice e  
Veloce

SMASCHERATO DA UN PROGRAMMA TV

# Latitante uccide per rapina con 11 coltellate Era stato condannato per omicidio stradale

L'uomo si era rifugiato in Brasile dopo lo schianto di via Vittorio Veneto costato la vita a Barbara Durastante nel 2017

Irene Aliprandi / BELLUNO

Ha ucciso Oscarlino Bento de Souza con undici coltellate, ma se non fosse stato per una trasmissione televisiva sarebbe riuscita a farla franca. Di nuovo. Evandro Galhardo Gonsalves, 42 anni, il 17 dicembre 2017 causò la morte di Barbara Durastante schiantandosi contro un platano di via Vittorio Veneto mentre guidava ubriaco. Per quell'incidente è stato condannato a 8 anni ma tutti temevano che non avrebbe mai scontato la pena, perché a pochi mesi dall'incidente era scappato dall'Italia rifugiandosi in Brasile.

La sua latitanza è finita nel peggiore dei modi e a pagarne il prezzo è stato un anziano che conosceva sin da bambino, perché abitavano nella stessa città: Londrina, nello Stato del Paraná.

Nei giorni scorsi Gonsalves è stato arrestato e ha confessato l'omicidio dell'ottantenne, un personaggio molto noto, ex conduttore radiofonico che aveva anche prestato la sua voce profonda (era soprannominato Trovão, cioè Tuono) alle soap opera radiofoniche che spopolano in Brasile.

L'omicidio risale alla notte del 25 gennaio, scoperto due giorni dopo dalla famiglia dell'ottantenne, e sembrava destinato a restare irrisolto. L'assassino prima ha avvelenato i cani del vicinato per evitare che abbaiassero durante il colpo e poi è entrato in cerca di denaro e oggetti preziosi. A quanto pare Gonsalves, che pare fosse drogato, non si aspettava che in casa ci fosse qualcuno e quan-

do lo speaker radiofonico si è alzato attirato dai rumori lo ha aggredito.

I due si conoscevano da sempre, cioè da quando Gonsalves era bambino e viveva vicino a Bento de Souza, ma questo non lo ha frenato dall'infierire sul corpo dell'uomo. Nei giorni successivi la polizia non ha fatto passi avanti, ma una trasmissione televisiva brasiliana, Tribuna da massa, ha deciso di scoprire il colpevole andando a spulciare i filmati della videosorveglianza presente nei dintorni. Scoprire Evandro Galhardo Gonsalves è stato facile, perché il 42enne si è rivolto a un negozio di Londrina per vendere la refurtiva, lasciandosi inquadrare e dichiarando il proprio nome.

Dopo la messa in onda dello scoop la polizia si è mossa e ha arrestato Gonsalves che durante l'interrogatorio ha confessato l'omicidio, affermando che la sua intenzione era solo quella di rubare e non di uccidere.

Giesse risarcimento danni, il gruppo bellunese che sta assistendo i familiari di Barbara Durastante nel delicato iter risarcitorio, tramite i propri legali fiduciari sta portando avanti la causa civile presso il tribunale di Milano e si è ora attivata anche per dare notizia di quanto avvenuto alle competenti autorità, nella speranza che, almeno in Brasile, il responsabile della morte di Barbara Durastante sconti la pena al quale è stato condannato in Italia. L'ipotesi è che il giudice brasiliano possa integrare la condanna per rapina e omicidio con la sentenza italiana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'auto guidata da Gonsalves dopo l'incidente, in alto Barbara Durastante, in basso Oscarlino Bento de Souza

Parla la sorella Roberta: «Se non fosse scappato dall'Italia quell'anziano non sarebbe stato ammazzato così brutalmente»

## Attonita la famiglia Durastante «È fuggito troppo facilmente»

### LA REAZIONE

«Siamo stati travolti da un vortice di emozioni». Roberta, sorella di Barbara Durastante, parla a nome di tutti i fa-

miliari dopo aver ricevuto la notizia dell'arresto di Evandro Galhardo Gonsalves. «Da un lato proviamo il sollievo di saperlo finalmente assicurato alla giustizia, dall'altro l'enorme amarezza perché un'altra vita umana, come se non fosse già ba-

stata quella di mia sorella, è stata ulteriormente spezzata dalle mani di quest'uomo. Apprendere poi come è stato brutalmente ammazzato questo povero signore... Siamo esterrefatti, senza parole. Seppur lontani, siamo indescribibilmente vicini ai

suoi familiari».

In queste ore la famiglia di Barbara Durastante è stata contattata anche dalla televisione brasiliana, che ha scoperto i precedenti di Gonsalves dagli articoli bellunesi trovati su internet.

«Continuiamo a chiederci se tutto questo si sarebbe potuto evitare, senza polemica, ma affinché le cose cambino, in casi simili, chi si macchia di determinati reati non dovrebbe poter fuggire tanto semplicemente come è stato possibile fare a lui. Avevamo chiesto fin dal giorno dell'incidente il ritiro del passaporto, all'inizio ci era stato confermato, poi una settimana più tardi abbiamo scoperto che non c'era stato il provvedimento e così è stato molto facile per lui fuggire. Se non fosse scappato, oggi questo povero signore brutalmente ammazzato sarebbe ancora vivo, e questo è un fatto che deve far riflettere molti. Personalmente mi ha fatto molto male anche il senso di tutto quanto accaduto: quest'uomo ha avuto un'incredibile seconda possibilità», osserva Roberta Durastante. «Salvandosi dall'incidente, avrebbe potuto affrontare le proprie responsabilità e sfruttare il resto della vita come una nuova occasione, redimersi, dare un senso all'incredibile opportunità che ha avuto. Invece la sua seconda possibilità, che Barbara purtroppo non ha avuto la fortuna di avere, l'ha usata per scappare, da codardo, e uccidere in questa maniera un altro uomo. Questo purtroppo è molto difficile da accettare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'uomo è stato condannato a otto anni, ma era irreperibile dal 2018

## Era sparito dal San Martino dov'era ricoverato per l'incidente

### IL PROCESSO

Sempre avuto il passaporto in tasca. Mai fatto un giorno di prigione in Italia. Dopo lo schianto contro un platano di via Vittorio Veneto, che la sera del 17 dicembre 2017 era costato la vita a Barbara Durastante, Evandro Gonsal-

ves Galhardo è tornato in Brasile. Nessuno aveva pensato di piantarlo all'ospedale San Martino e il 26 giugno 2018 è riuscito a lasciare l'Italia. L'ipotesi era che volesse curarsi in Sudamerica, di fatto si è reso irreperibile. Non sono più riusciti a sentirlo né il primo difensore Marzia Ianesse né il secondo Ferruccio Rovelli e non si sapeva dove

fosse. Almeno fino a ieri.

Il 14 marzo 2019 è stato rinviato a giudizio per omicidio stradale, perché era a conoscenza del procedimento e il 9 settembre dell'anno scorso il processo è finito con la condanna a otto anni di reclusione e la revoca della patente, della quale l'imputato può essere venuto a sapere, navigando in internet.



L'albero dove si schiantò l'auto di Evandro Gonsalves Galhardo

Era ubriaco, quando si è messo alla guida della Fiat Uno. L'esame alcolemico ha dato un esito indiscutibile: 3,00 nella prima misurazione e 2,89 nella seconda. Sei volte il consentito. Verso le

21 stava viaggiando verso Ponte nelle Alpi a una velocità tra i 60 e gli 80 orari, con la 42enne optometrista accanto, quando ha perso il controllo dell'auto poco oltre il semaforo a chiamata, ha travolto i

cartelli a destra e si è schiantato sul l'albero. L'impatto è stato così forte da stradicare la portiera: dopo aver girato più volte, l'utilitaria si è fermata di traverso.

Per il consulente della Procura, Zamuner non ci sono stati guasti meccanici. La difesa ha provocato a puntare sul fatto che né Gonsalves né Durastante avevano le cinture allacciate, ma il perito Di Noto ha spiegato che la donna non si sarebbe salvata lo stesso: fatale il trauma cranico sofferto contro il montante destro. Forse sarebbero state meno gravi le altre lesioni, ma non sarebbe sopravvissuta. C'è anche una causa civile per il risarcimento. —

GIGI SOSSO

© RIPRODUZIONE RISERVATA